

La lotta non è finita e #nessuno ha ancora vinto

I membri dell'Esecutivo si gettano in avanti – gettata finalmente la maschera che nascondeva il partito radicale di massa – e si lanciano all'inseguimento di nuovi miti di progresso. Altri, più prudentemente (e con calcolo migliore) sanno che bisogna prima recuperare il terreno perduto, specie sul fronte cattolico. I fatti, però, sono che se a qualcuno saltasse la mosca al naso e il ddl Cirinnà tornasse in Senato non ne uscirebbe mai più. Gli aspiranti dittatori del Belpaese non avevano fatto i conti con la resistenza di un popolo che, umiliato, irriso e bastonato, si rassa e sferra l'attacco

« segue dalla prima

te imposto perché privo di democratica condivisione e confronto e su cui è stato necessario saltare il passaggio in commissione, inventarsi il canguro, ideare strategie inciuci, ricattare, promettere poltrone, corrompere anche i nemici regalando sogni di gloria, inginocchiarsi al cattolico Renzi, al cattolico Alfano, al Berlusconi Verdini, per ottenere con l'ultimo scoop del maxi emendamento, qualcosa che con la forza avete ottenuto anche male.

Fattori di questa legge, non vi pesa neanche un po' aver accettato i compromessi più bassi con i nemici della peggiore specie, i presunti cattolici venduti al dominio del potere, non vi sentite ladri di refurtiva già rubata?

Non vi ribolte nel sangue un sistema corrotto che vi ha concesso una pseudo vittoria, che la sinistra quella vera, quella che una volta aveva gli ideali avrebbe vomitato per principio?

Non pensate di esservi esposti al paese per quelli che hanno sancito una maggioranza silente di governo con la peggiore razza?

Come movimento popolare abbiamo gioito per il risultato raggiunto, nello stralcio sul tema adozioni, ma ovviamente non siamo soddisfatti, tutto verrà concesso a tempo debito per via giurispudenziale, ma questo la dice lunga su quanto il popolo del 20 giugno e del 30 gennaio al Circo Massimo ha avuto il potere di ottenere e cari senatori, cari manipolatori di poltrone, quel popolo ha compiuto tutto questo senza un euro, senza raccomandazioni, senza appoggi o compromessi con nessuno, senza spinte di potere dal momento che l'unico potere su cui quella piazza ha scommesso con tutta la sua passione è stato solo il buon senso e il desiderio di conservare una coscienza libera, basata sul senso di realtà e di umanità.

Quel popolo ha dato al paese il più grande segno di dignità e di civiltà.

Rifiutiamo pure quella subdola manipolazione sulle persone omosessuali, che questo dibattito ha voluto costruire, tema delicato per chi ha a cuore l'uomo e i suoi conflitti.

Soprattutto quando in questa grande ricerca di senso, di identità perduta, sono situati tanti giovani che anche in seguito alla grande crisi d'identità della famiglia, il loro disorientamento sta per essere intercettato da una società che anziché rassicurarli si incaricherà di esporli ad ulteriori dubbi, sbandi antropologici e fragilità.

E per favore questo popolo che ha a cuore l'umanità tutta, non chiamatelo il popolo del Family Day, il 2007 è lontano e purtroppo i soggetti che lo sostennero non sono più gli stessi, primo fra tutti il presidente del consiglio "eletto da nessuno", a seguire molti altri...

Noi dell'Associazione Non Si Tocca La Famiglia eravamo tutti presenti quell'anno, ma oggi abbiamo una coscienza formata, uno sguardo più attento, oggi siamo parte di quel nuovo popolo, per questo abbiamo



scelto di chiamarci con un nome che molti ritengono troppo "forte", ma noi pensiamo che sia proprio necessario chiamarsi così, non possiamo permetterci ambiguità, occorre chiarezza, parole che esprimano un programma.

Anche il nome del comitato Difendiamo i Nostri Figli è tutto un programma, è espressione del nuovo popolo che oggi rispetto al 2007 è ancora più coerente, ancora più determinato e sveglio, perché disincantato, perché deluso da chi si è preso gioco di lui e di tutti quei bambini orfani di genitori vivi, di tutte quelle donne/mamme, sfruttate e pagate per sfornare figli come prodotti da vendere.

Ma non facevamo tutte queste manovre dentro e fuori le stanze del palazzo, per lottare contro le discriminazioni?

Ma le donne che per guadagnare qualcosa si prostituiscono nelle cliniche della produzione di bambini, non sono oggetto di discriminazione femminile proprio perché sfruttate da un mercato di uomini assetati di desideri egoistici?

Ma i bambini che non avranno mai una mamma o un papà non sono oggetto di discriminazione dal momento che tutti gli altri bambini li hanno?

Perché è bene chiamare le cose per nome, i bambini orfani purtroppo...non avrebbero mai voluto esserlo, non c'è una legge che sancisca tale sofferenza.

I bambini figli di genitori separati non avrebbero mai voluto vivere questa esperienza che è sempre una lacerazione, su questo la legge permette che sia legaliz-

zata la fine di un rapporto e quei bambini se sapeste quanto vorrebbero che non esistesse quella legge...

Comunque in entrambi i casi i bambini saranno segnati per sempre da queste ferite, ora la cosa gravissima sul piano istituzionale e costituzionale è che lo Stato su temi etici di questa portata abbia imposto una legge che avrà il potere di operare discriminazioni colossali tra i bambini delle nuove generazioni e ufficializzerà lo sfruttamento del corpo delle donne.

Cosa potremmo augurare per esempio al bambino appena comprato da Vendola insieme al suo giovane compagno, che dalla bella e costosissima California sono appena tornati con quanto hanno tanto desiderato, senza il minimo sforzo se non staccare e firmare un assegno.

Ci informa di questo scandalo pure il telegiornale.

Del resto questo era lo scopo della legge, consentire questo traffico di vite umane a ricchi e potenti signori.

Un pensiero va alle coppie in attesa di adozione, ne ho conosciute diverse, che spendono anni di attesa, soldi messi da parte o chiesti in prestito per adottare/fare, un po' felice, un bambino abbandonato, sapendo che non guariranno mai le sue ferite, potranno alleviarle e se saranno bravissimi forse lo vedranno felice, ma sono consapevoli di quale e quanto cammino avranno davanti per conquistare piccoli spazi di felicità.

Vorremmo augurare al figlio di Vendola, di poter abbracciare un giorno la sua mamma, ma non sarà possibile, vorremmo augurarli che quando avrà la febbre sentirà il suo respiro caldo avvicinarsi alle tempie e magari con una nanna sentire lenito quel dolore, oppure sentire il suo calore e il suo battito, quando le coliche che solitamente si placano in un neonato solo nelle braccia della mamma, svaniscono piano piano perché quella presenza insostituibile spesso compie miracoli, vorremmo che l'odore del seno materno fosse per sempre tra le sue narici, quell'odore che diviene bussola dell'amore, che ha radici profonde, ancestrali, inspiegabili a parole, geneticamente iscritte anche nell'anima.

Vorremmo per lui e per tutti i bambini comprati, che questi diritti negati, potessero essere oggetto di condanna insieme a tutti coloro che senza scrupoli hanno scelto di infliggere patimenti a creature innocenti, avallati pure da leggi ingiuste e disumane come quella che abbiamo avuto il coraggio di approvare da poco in Senato.

Quando tutti questi bambini, divenuti adolescenti porranno quella domanda da cui dipenderà tutta la loro vita, cosa risponde-

ranno i genitori uguali che lo hanno ordinato e di cui solo uno è il padre che a sua volta lo farà adottare dal compagno troppo vecchio ovviamente per essere il padre biologico, quali risposte avrà la politica, la nostra società, i sapientoni delle nuove realtà rivelate, la Chiesa, la scuola?

In questo momento come Comitato Difendiamo i Nostri Figli, sosterremo questa grande amarezza riaffermando come principio quanto è stato schiacciato nel diritto e anche nel metodo di procedure forzate che sono rimaste sorde alle istanze di quelle due piazze, che in soli 9 mesi hanno radunato due milioni e più di cittadini, tanto per citare solo le presenze... ma dietro vi è un popolo molto più grande.

Siamo appena all'inizio, continueremo a ripetere che la famiglia è una sola, continueremo a vigilare nelle scuole, continueremo a dire che le unioni civili non sono una famiglia, che i bambini non possono essere adottati da due persone uguali, perché due corpi uguali non generano figli ma problemi, perché ogni bambino ha diritto ad avere un papà e una mamma e il delitto morale rappresentato dalla orribile pratica dell'utero in affitto grida vendetta contro quei nati strappati dal seno della mamma appena venuti alla luce, continueremo a denunciare chi continuerà a distribuire libretti dove si raccontano bugie ai più piccoli dicendo che due papà possono recarsi nelle cliniche in Olanda e ricevere da donne gentili degli ovini per far nascere i bambini.

Non si possono inventare storie false e poi strumentalizzare la scuola di Stato per spacciarle come vere.

Quindi su molti versanti forse abbiamo perso tutti, ma su tanti ancora, nessuno può cantare vittoria, manca ancora il passaggio alla Camera e dal Presidente della Repubblica che auspichiamo conservi quelle sintesi di saggia umanità e spirito costituzionale, per rifiutarsi di offrire l'assenso finale.

Come tutti gli imbrogli, anche questa legge ha creato ancor più fratture di quante ne volesse sanare, comunque non è stato ancora detto tutto e poiché non vi è mai un'ultima e definitiva parola sulla storia, noi del Comitato Difendiamo i Nostri Figli, abbiamo deciso che continueremo, continueremo a reggere gli argini di questa grande deriva antropologica che se pure in parte passerà, non troverà guado libero, non scorrerà nelle vene del popolo italiano senza incorrere in diagnosi continue da parte nostra, perché non si ostruisca del tutto la vena della verità intera sull'uomo, perché non si disperda quanto di più profondo abita nel cuore di ogni retta coscienza, perché vogliamo salvare quanto ancora la natura è capace di fecondare nei suoi figli ai quali sarà sempre richiesta garanzia e custodia per quanto di prezioso essa ha consegnato nelle nostre mani. ■ Giusy D'Amico

#CASOVENDOLA

A SORPRESA ANCHE BEPPE GRILLO SI RIVOLTA CONTRO L'UTERO IN AFFITTO

di MIRKO DE CARLI

Renzi ci teme e lo si capisce bene dagli attacchi sferrati dal premier a Gandolfini. La conferma della nostra incredibile ed inimmaginabile rilevanza politica la abbiamo dalle dichiarazioni di Beppe Grillo: 'Mi spaventa l'utero in affitto. Com'è lontano l'utero in affitto dal mondo reale'. Non dice solo questo, che di per sé è alquanto sensazionale visto che il leader 5 stelle non si era mai esposto prima d'ora su temi etici, ma aggiunge: 'È veramente possibile che si blateri di amore e diritti intimi pensando a Vendola proprio mentre stiamo dimenticando chi ha messo al mondo noi? Mi riferisco a quelli che chiamiamo anziani, quelli che stiamo dichiarando inutili senza neppure arrossire!'.

Così il comico genovese in una lettera inviata al Corsera, che dimostra di aver compreso bene la potenza di fuoco elettorale e di consenso del popolo del Family Day. Non ci sono più dubbi: la maggioranza degli italiani queste leggi fintamente civili non le vuole e Grillo e i suoi stanno cercando di ammagliarsi questo popolo che vede in Renzi e Pd il grande occhio di Sauron di Tolkieniana memoria. Lo si era capito da tempo che i grillini non avrebbero giocato il ruolo del servo sciocco durante il voto sulle unioni civili. Ora, dopo aver parato bene i colpi, vanno all'attacco. E Renzi non può che incassare, visto che le mosse di riparo messe in atto con le dichiarazioni di Serracchiani e Boschi sulle adozioni, invece che placare gli animi del mondo arcobaleno hanno fomentato ancora di più le ire dei più radicali.

Nel lettera intitolata 'Perché mi spaventa l'idea di un sentimento low cost' Grillo passa in rassegna alcuni attacchi netti alla campagna vergognosa dei mass media a favore dell'utero in affitto: 'Quanto è lontano Nichi Vendola da quello che sta succedendo nel mondo reale per permettersi di comportarsi come una majorette che rotea strane mazze colorate guidando un corteo di pareri in svendita. C'è qualcosa del concetto di utero in affitto che mi spaventa. E non ha nulla a che fare con l'omosessualità oppure l'eterosessualità; mi spaventa la logica del 'lo facciamo perché è possibile': un po' com'è diventato facile attaccare tutto alla bolletta della luce'.

Non fa altro che confermare quanto andiamo dicendo da anni: l'utero in affitto non è altro che un desiderio che si realizza attraverso un mero contratto di compravendita. Bastava solo che aggiungesse: i figli non si pagano. Continua poi rincarando la dose: 'è curioso come il prezzo delle creature viventi possa diventare così basso, e trattabile, proprio quando è altissimo il pericolo di sconvolgimenti irreparabili dello stato sociale e morale di un popolo. Proprio le creature viventi, e tutto ciò che le garantisce in vita, mi sembra non abbiano più un valore percepito... Mentre confondiamo l'economia con la finanza ancora peggio di comportiamo anche nel nostro intimo, quando confondiamo quelli che adesso mi permetto di chiamare diritti intimi! Come la paternità, la maternità e l'amore'.

Ecco a voi i diritti intimi. Grillo descrive perfettamente il nuovo campo di battaglia dei pentastellati: prendiamoci i voti 'caldi' del Family Day e affossiamo Renzi sui temi etici. Peccato che fino a ieri Grillo e i suoi abbiamo detto sì alle unioni civili ed in particolare al ddl Cirinnà.

Il gattopardismo grillino non ha davvero limiti. Arriva persino a dire: 'Sento utilizzare la parola amore in modo talmente pressapochista da provare un dolore, intenso, che nessuna forma di ironia può risolvere. È veramente possibile che si blateri di amore e diritti intimi pensando a Vendola proprio mentre stiamo dimenticando chi ha messo al mondo noi? ... E allora chi sono io per dire alle persone di rinunciare a delle opportunità che appaiono stupefacenti?'. Ecco il nuovo paladino dei diritti delle mamme e dei papà d'Italia.

Sicuramente raccogliamo con piacere l'isciversi di Grillo tra quelli che da tempo dicono NO all'utero in affitto ma questo non basta: il popolo del Family Day non è certo disposto a farsi mettere la 'catena al naso'. Il popolo del Circo Massimo, tramite le splendide parole di Gandolfini, ha detto chiaramente che ogni legislazione dedicata alle unioni civili omosessuali non la vuole e si batterà con tutte le sue forze per bloccarla. Nessun compromesso, solo coerenza e lealtà con le ragioni vere di quella piazza.

Per questo lo strapuntino sulla bocciatura della step child adoption non ci basta e per questo, quella piazza, ha detto che non delegherà mai più nessuno che oggi è in parlamento per rappresentarla. Quella piazza ora non chiede più rappresentanza politica, se la prende. E lo faremo spiegando ogni giorno agli italiani perché c'è bisogno di una nuova comunità politica autenticamente popolare e cristiana da contrapporre all'autoritarismo arcobaleno di Renzi. Grillo ci piace quando fa i VaffaDay. Il Grillo 'da canonica' ci fa sorridere. Per non dire piangere.



LACROCE
quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione "Voglio la Mamma"

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano